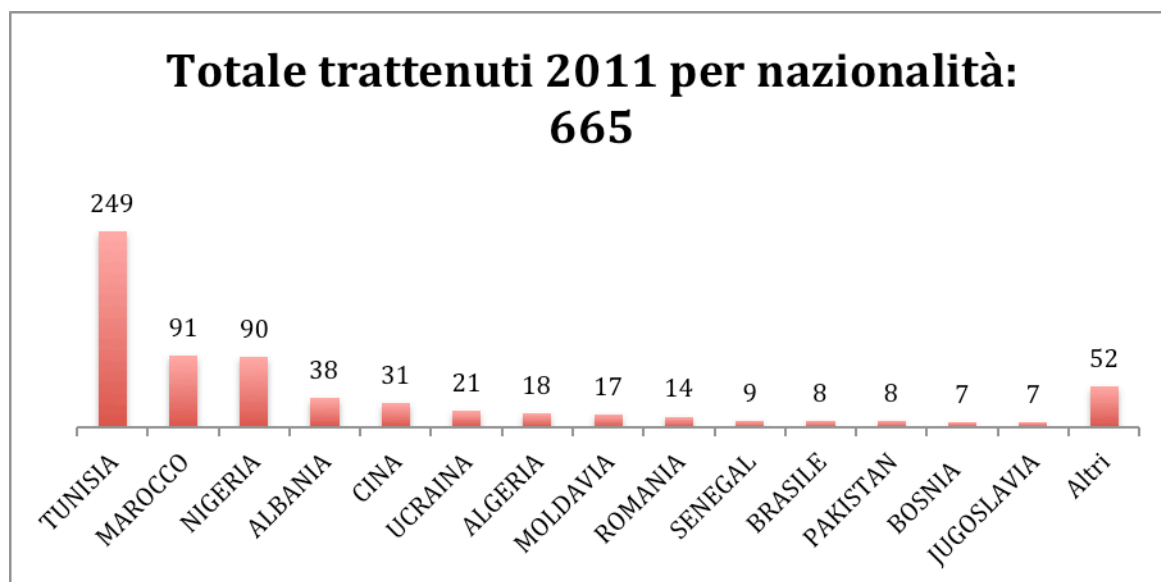


# Centro di Identificazione ed Espulsione di Bologna

## Rapporto 2011 Piani di assistenza individualizzati

Grafico dei trattenuti per nazionalità :

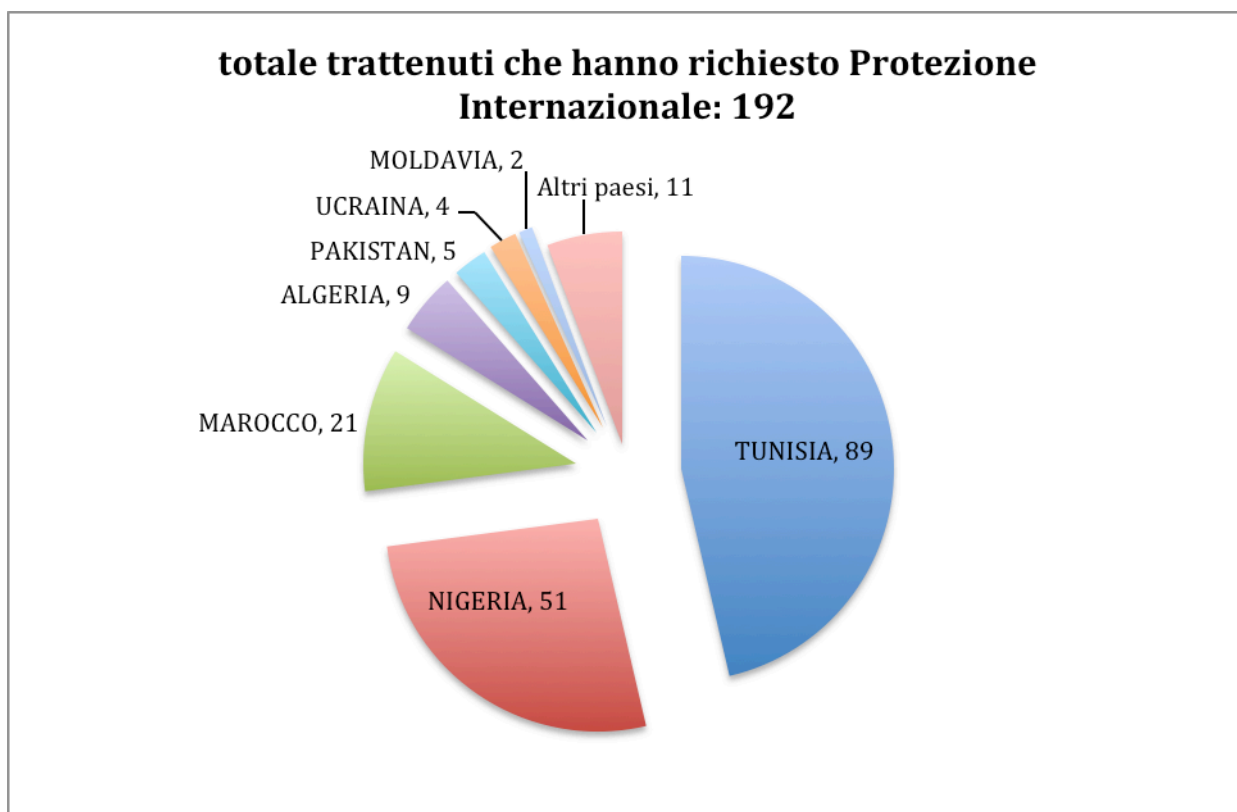


## Dati generali CIE di Bologna 2011: 665 ingressi eseguite 334 espulsioni

Tabella espulsioni per sesso e nazionalità:

Nazionalità	Donne	Uomini	Totale
TUNISIA	4	139	143
MAROCCO	4	52	56
ALBANIA	10	21	31
CINA	11	2	13
UCRAINA	10	2	12
MOLDAVIA	8	3	11
NIGERIA	6	4	10
ROMANIA	1	7	8
BRASILE	6	1	7
SENEGAL	1	4	5
SERBIA	1	3	4
PAKISTAN		4	4
ALGERIA	2	1	3
BOSNIA	1	2	3
COLOMBIA	3		3
BIELORUSSIA	2		2
BULGARIA	1	1	2
MESSICO	1	1	2
PERU		2	2
CILE		1	1
COSTA RICA	1		1
ECUADOR		1	1
FILIPPINE		1	1
PARAGUAY	1		1
REP. DOMINICANA		1	1
RUSSIA	1		1
TURCHIA		1	1
URUGUAY	1		1
<b>Totale</b>	<b>76</b>	<b>258</b>	<b>334</b>

Grafico per nazionalità dei trattenuti che hanno richiesto Protezione Internazionale nel 2011:123 uomini e 69 donne:



Nazionalità	Donne	Maschi	Totale
TUNISIA	2	87	89
NIGERIA	48	3	51
MAROCCO	4	17	21
ALGERIA	3	6	9
PAKISTAN		5	5
UCRAINA	4		4
MOLDAVIA	2		2
BIELORUSSIA	1		1
COLOMBIA	1		1
ECUADOR		1	1
ERITREA	1		1
GHANA		1	1
SERBIA		1	1
RUSSIA	1		1
SENEGAL		1	1
SUDAN		1	1
UGANDA	1		1
URUGUAY	1		1
<b>Totale</b>	<b>69</b>	<b>123</b>	<b>192</b>

Grafico per nazionalità dei trattenuti transitati nel CIE che in passato hanno avuto il Permesso di Soggiorno:

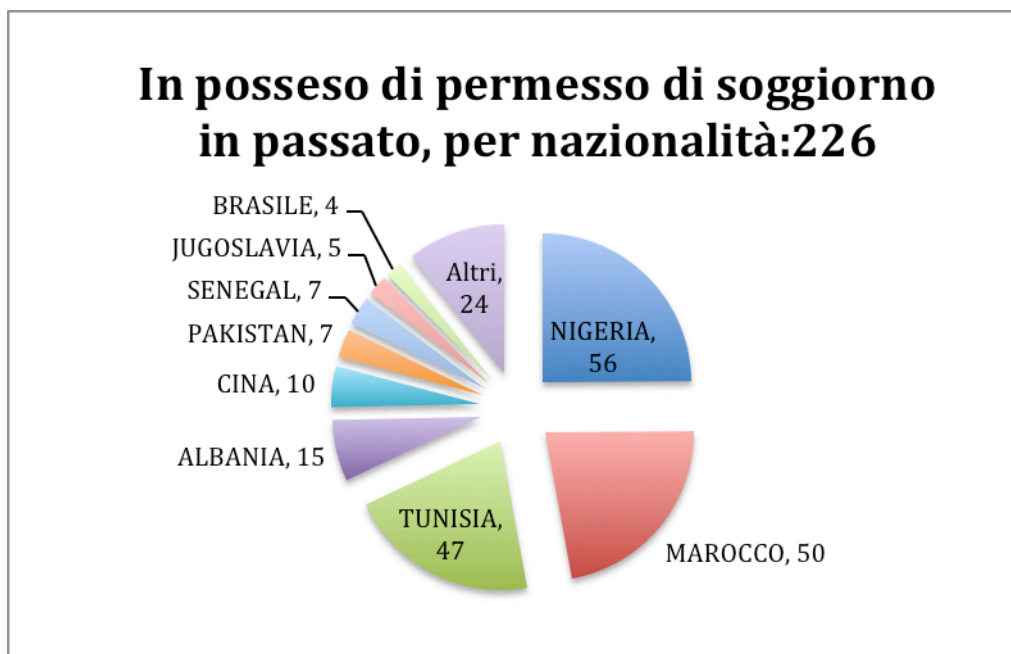


Grafico per nazionalità dei trattenuti provenienti dal carcere:



Tabella per sesso e nazionalità dei trattenuti provenienti dal carcere: 104

Nazionalità	Donne	Uomini	Totale
TUNISIA		24	24
MAROCCO	1	21	22
NIGERIA	7	6	13
ALBANIA		5	5
ROMANIA	1	4	5
CINA	2	2	4
BOSNIA	1	2	3
PERU'		3	3
SERBIA	1	2	3
ALGERIA		2	2
MOLDAVIA	1	1	2
URUGUAY	2		2
ARGENTINA	1		1
BIELORUSSIA	1		1
BRASILE	1		1
BULGARIA		1	1
CILE		1	1
ECUADOR		1	1
GEORGIA		1	1
INDIA		1	1
IRAQ		1	1
LITUANIA	1		1
MESSICO		1	1
PAKISTAN		1	1
RUSSIA	1		1
SENEGAL		1	1
TURCHIA		1	1
UCRAINA		1	1
<b>totale</b>	<b>21</b>	<b>83</b>	<b>104</b>

Tabella per sesso e nazionalità dei trattenuti che hanno avuto accesso allo Sportello di Ascolto Psicologico: 59 accessi

Nazionalità	Donne	Uomini	Totale
TUNISIA	4	10	14
MAROCCO	3	9	12
NIGERIA	8	1	9
ALGERIA	3	3	6
UCRAINA	4		4
URUGUAY	3		3
BOSNIA	1		1
CROAZIA	1		1
ECUADOR		1	1
ERITREA	1		1
GEORGIA	1		1
IRAQ		1	1
SERBIA		1	1
PAKISTAN		1	1
PERU'		1	1
RUSSIA	1		1
SENEGAL	1		1
<b>totale</b>	<b>31</b>	<b>28</b>	<b>59</b>

## Composizione e caratteristiche dei trattenuti transitati nel CIE di Bologna.

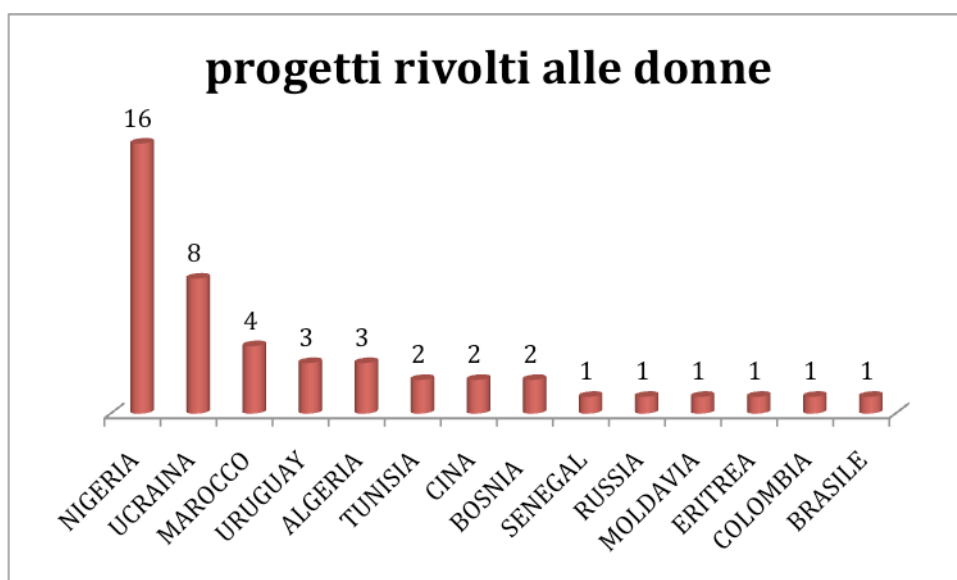
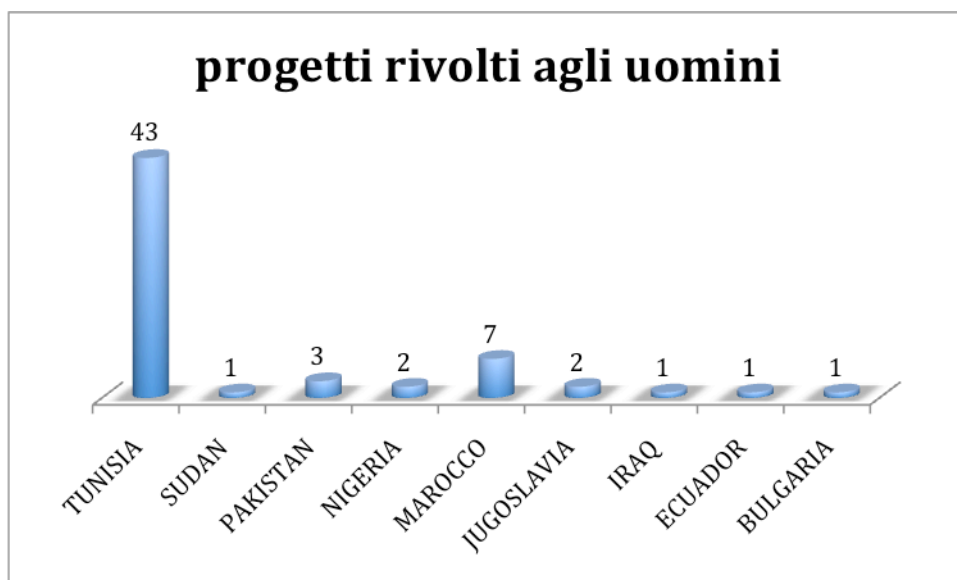
La struttura è composta da due blocchi, quello maschile con una capienza massima di 50 posti e quello femminile in grado di ospitare fino a 45 donne. Nel 2011 le persone trattenute sono state 665, 107 delle quali, hanno usufruito di progetti individualizzati di assistenza.

La popolazione femminile presente all'interno del CIE di Bologna si caratterizza, rispetto a quella maschile, per un'estrema eterogeneità; nell'intento di semplificare, possiamo così suddividerla in cinque macro-aree di provenienza:

- Africa occidentale: in prevalenza si tratta di donne provenienti dalla Nigeria, la cui quasi totalità, ha pregresse esperienze di prostituzione e violenza.
- Est Europa: donne in parte vittime di tratta, ma anche badanti con trascorsi episodi di violenze fisiche e/o psicologiche da parte di mariti, conviventi, datori di lavoro, ecc.
- Maghreb: la presenza all'interno del CIE di donne provenienti da quest'area, può dirsi relativamente recente; si tratta perlopiù di casi di persone con figli in Italia o nel paese d'origine, sul territorio nazionale spesso da molti anni; per vari motivi, sovente vittime di violenza, hanno lasciato i loro mariti o conviventi connazionali.
- Sud America: in prevalenza si tratta di donne con storie di prostituzione e/o con precedenti penali, quasi tutte con una lunga permanenza in Italia.
- Cina: donne in parte vittime di tratta e di sfruttamento sessuale, ma anche di sfruttamento lavorativo.

La popolazione maschile, si caratterizza invece, per una maggiore omogeneità, che possiamo così riassumere:

- Maghreb: il gruppo sociale più numeroso, si tratta perlopiù di uomini provenienti dal carcere, tossicodipendenti o ex tossicodipendenti, da molti anni in Italia, spesso con precedenti penali oppure giunti recentemente sul territorio nazionale, a seguito degli sbarchi a Lampedusa.
- Pakistan: uomini con una lunga permanenza in Italia, la maggior parte di essi ha avuto un permesso di soggiorno per lavoro, sovente revocato a causa di problemi con la giustizia.
- Est Europa (Albania, Romania, Ex Jugoslavia, ecc.): persone con una lunga permanenza in Italia, spesso con problemi con la giustizia, molti di essi provenienti dal carcere.



## Caratteristiche legali e socio sanitarie dei trattenuti seguiti in progetti individuali: 107 progetti

Delle 107 persone seguite, 34 in precedenza, erano in possesso di un permesso di soggiorno. A 12 di loro è stato revocato per precedenti penali.

Tabella per nazionalità delle persone prese in carico che in precedenza avevano avuto un permesso di soggiorno:

nazionalità	famiglia	lavoro	minore età	residenza elettiva	rich. Asilo	domanda sanatoria	umanitario	Totale
Colombia		1						1
Serbia							2	2
Marocco	2	2		1		1		6
Nigeria	1	6			4			11
Pakistan		3				1		4
Tunisia		3	2				1	6
Ucraina		1				3		4
<b>Numero totale</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	<b>2</b>	<b>1</b>	<b>4</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>34</b>

Va posto l'accento al fatto che la maggior parte delle persone di nazionalità tunisina prese in carico (43), provenivano da Lampedusa ed erano arrivate in Italia a inizi del 2011, in seguito al periodo di instabilità politica del loro paese. Caratteristiche ricorrenti negli utenti provenienti dalla Tunisia, sono state la giovane età, la prevalenza di soggetti di sesso maschile, la scarsa conoscenza della lingua italiana e la totale mancanza di punti di riferimento rispetto al paese di accoglienza. Nella loro condizione di vulnerabilità anche rispetto alla tutela legale, quasi nessuno ha fatto domanda di protezione internazionale.

In generale, rispetto ai progetti seguiti, in almeno 13 casi, è stata riscontrata una rilevante fragilità psichica, in particolare in 6 donne e 7 uomini:

2 donne provenienti dal Sud America (Colombia e Uruguay)

2 donne provenienti dall'Est Europa (Ucraina e Moldavia)

2 donne provenienti dalla Nigeria

3 uomini provenienti dal Marocco e

4 uomini provenienti dalla Tunisia

Caratteristiche ricorrenti riscontrate in questo tipo di utenti, possono riassumersi in: una lunga permanenza in Italia, la difficoltà di adattamento che ha portato molti di essi a vivere in strada anche per periodi prolungati, almeno due di loro inoltre, ha riportato l'abuso di sostanze stupefacenti,



l'esperienza della prostituzione e le violenze sessuali subite fin dall'infanzia, in ambito familiare. Significativa, è la mancanza di punti di riferimento affettivi positivi sia in Italia che nei rispettivi paesi di origine e l'accesso ai servizi psichiatrici in Italia, avvenuto solo per brevi periodi in seguito a fasi di scompenso psichico acuto.

Per quanto riguarda gli uomini, 4 cittadini tunisini e 3 cittadini marocchini sono stati presi in carico anche dallo Sportello di Ascolto Psicologico poiché presentavano problematiche di natura psicopatologica. Alcuni di loro, in precedenza, avevano avuto accesso ai servizi psichiatrici sia in Italia, che nei paesi di origine e la maggior parte di essi avevano sperimentato esperienze carcerarie e/o di tossicodipendenza in Italia o nei paesi di provenienza.

Per quanto riguarda gli altri casi presi in carico:

Una delle persone, una donna, era in possesso di un certificato d'invalidità del 100% poiché sordomuta.

Almeno 3 trattenuti provenivano dall'ex Jugoslavia, di etnia rom, ed erano arrivati in Italia nella prima infanzia, impossibilitati di conseguenza, sia ad avere documenti (Passaporto) del paese d'origine, che documenti regolari in Italia. Tutti i soggetti, avevano vissuto in condizioni sociali e igienico sanitarie precarie fin dall'infanzia, erano scarsamente scolarizzati e/o avevano precedenti penali o di accattonaggio. Sono tra i soggetti più penalizzati perché non potendo essere identificati spesso sono rilasciati solo alla scadenza dei termini di trattenimento.

Nell'intento di semplificare la complessa e variegata realtà della popolazione trattenuta all'interno del CIE di Bologna, possiamo tentare di suddividere in macro-categorie le persone transitate nel 2011:

- Persone classificate come “poco integrabili”: da tanti anni in Italia, con esperienze di senza dimora, inserite da tempo nei circuiti assistenziali, “agganciate” periodicamente da servizi sociali, sanitari e/o per l'accoglienza abitativa (dormitori), che hanno però poi archiviato il caso, a seguito della perdita del permesso di soggiorno o di risposte non positive in merito ai progetti individualizzati intrapresi da questi utenti. Rilevante è soprattutto la condizione delle persone con patologie psichiatriche che hanno avuto numerosi accessi ai servizi d'igiene mentale nelle fasi di scompenso psichico acuto, e che in alcuni casi, sono state ricoverate per brevi periodi, ma non sono mai state prese in carico.
- Persone provenienti dal carcere: nella maggior parte dei casi si tratta di uomini che durante la detenzione non sono stati identificati e sono trattenuti al CIE, dopo avere scontato una pena. Molti di essi hanno usufruito in carcere, dei Servizi Sanitari e di qualche supporto (ricerca di lavoro extramurario e ricerca di comunità terapeutiche), da parte delle associazioni di volontariato che operano in quell'ambito. Nella maggior parte di loro è forte il desiderio di rimanere in Italia a qualunque costo, qualcuno invece, stanco della detenzione vorrebbe tornare al più presto a casa.
- Persone tossicodipendenti o ex tossicodipendenti: si tratta di soggetti, sovente con una doppia diagnosi, “agganciati” occasionalmente dai servizi di bassa soglia, con esperienze di senza dimora, qualcuno seguito dal SERT solo per la somministrazione di metadone. Sono persone che hanno bisogno di contenimento e che spesso si sono rese protagoniste di episodi autolesionistici anche all'interno del CIE.

- Ex minori non accompagnati: si tratta di persone provenienti soprattutto dall'area del Maghreb, talvolta prese in carico per anni dai vari servizi per minori in Italia e che hanno vissuto per lungo tempo in Comunità, ma che, una volta maggiorenni, hanno commesso anche piccoli reati, perdendo il diritto al permesso di soggiorno. La maggior parte di essi è stata scolarizzata in Italia e conosce scarsamente la lingua d'origine, ma soprattutto ha deboli legami affettivi con il paese d'origine.
- Persone cosiddette "smarrite": provengono da tutta Italia e presentano problematiche di natura psichiatrica. Con questi soggetti è molto difficile la ricostruzione della loro storia sanitaria e psico-sociale e sovente, a causa della condizione psichica in cui versano, non collaborano in tal senso. In qualche caso si è organizzato un vero e proprio accompagnamento al rimpatrio assistito.

## Accessi per nazionalità e sesso allo Sportello di Ascolto Psicologico delle persone seguite in progetti individualizzati

Dei 107 progetti seguiti, 37 persone hanno avuto accesso alla consulenza psicologica e almeno 9 di loro sono stati presi in carico con incontri periodici da 3 ad un massimo di 11 volte.

Nazionalità	donne	maschi	totale
ALGERIA	3		3
BOSNIA	1		1
ECUADOR		1	1
ERITREA	1		1
IRAQ		1	1
MAROCCO	3	4	7
MOLDAVIA	1		1
NIGERIA	7	1	8
PAKISTAN		1	1
RUSSIA	1		1
SENEGAL	1		1
SUDAN			
TUNISIA	2	3	5
UCRAINA	4		4
URUGUAY	2		2
<b>numero totale</b>	<b>26</b>	<b>11</b>	<b>37</b>



## Progetti individualizzati di assistenza

Dall'estate 2011, a seguito dell'emanazione del decreto legge 23 Giugno 2011 n. 89, il periodo di trattenimento all'interno dei CIE è stato prolungato fino ad un massimo di 18 mesi e ciò, ha comportato un cambiamento graduale nelle modalità operative di assistenza e di sostegno, messe in atto fino a quel momento, dall'equipe del Progetto Sociale. Il gruppo di lavoro è composto dal Responsabile del progetto, con un ruolo di coordinamento e progettazione, i mediatori interculturali, un'assistente sociale, psicologi-psicoterapeuti, un antropologo, interni al servizio, e dall'associazione S.O.S. Donna che è presente nella struttura una volta a settimana, volontari, con mansioni di vario genere, tirocinanti e specializzandi.

Il primo colloquio di accoglienza è svolto di prassi dai mediatori interculturali entro le 24 ore dall'ingresso della persona nella struttura, e lo strumento utilizzato, consiste in una scheda anamnestica di tipo sociale, nella quale vengono raccolte in modo dettagliato, informazioni legali e socio-sanitarie sulle condizioni di vita della persona, precedenti al trattenimento.

In seguito, i mediatori a seconda dei bisogni rilevati, segnalano le singole situazioni alle diverse figure professionali interne al gruppo di lavoro, che con una modalità circolare si confrontano quotidianamente rispetto ai casi seguiti.

Dopo colloqui periodici e approfonditi con la persona trattenuta, laddove dovessero emergere situazioni di vulnerabilità che consentano di intraprendere un progetto individualizzato di assistenza, verrà concordato con essa un piano di intervento, che sarà oggetto di continuo aggiornamento e ridiscussione sulla base dei nuovi elementi emersi e della documentazione acquisita, durante l'intero percorso di presa in carico. Il piano operativo non può inoltre prescindere, dalle strategie legali adottate dagli avvocati, il che implica un costante confronto sia con i legali di fiducia, qualora i trattenuti ne abbiano uno, che con quelli d'ufficio, che sono comunque coinvolti attraverso periodici aggiornamenti sulle singole situazioni.

I progetti, tutti complessi anche a seguito dell'estrema variabilità delle città di provenienza in Italia, delle persone trattenute, mirano a favorire il loro reinserimento nel territorio anche dopo il rilascio dal CIE. In qualche caso il progetto è consistito nell'accompagnamento verso un rimpatrio assistito nel paese d'origine.

Nei restanti casi si tratta di percorsi che mirano invece al riconoscimento della protezione internazionale o alla concessione di un permesso di soggiorno per motivi umanitari, alla concessione di permesso di soggiorno per art. 18 o per motivi di salute.

Nella maggior parte dei progetti, un'aspetto di forte criticità è dato dal rischio continuo di rilascio immediato o di espulsione senza preavviso della persona, che ha comportato, nella quasi totalità dei casi, l'interruzione del percorso di presa in carico intrapreso. In generale, i progetti richiedono coordinamento, attenzione e monitoraggio quotidiano di tutti i passaggi.

E' importante specificare che il rilascio di coloro che beneficiano del riconoscimento della protezione internazionale non è prevedibile e/o concordabile con l'Ufficio Immigrazione, che a sua volta riceve comunicazione direttamente dalla Commissione Di Torino -sede distaccata di Bologna- e che è tenuto al rilascio immediato della persona. In molti casi, grazie ad un efficace coordinamento con i diversi soggetti in rete con il progetto presenti sul territorio, gli operatori sociali del servizio, hanno

accompagnato fisicamente le persone all'ASP Poveri Vergognosi per la formalizzazione dell'inserimento nel progetto SPRAR, nonché presso dormitori comunali, nei casi di attivazione del PRIS (pronto intervento sociale) e di presa in carico, da parte del Servizio sociale del quartiere S. Vitale.

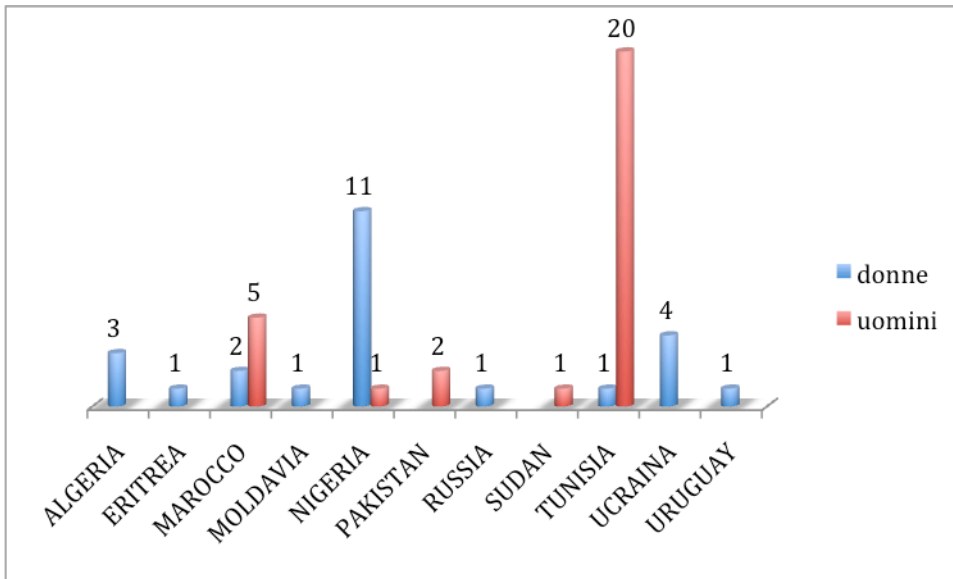
Nella prima fase successiva al rilascio, nell'intento di garantire alla persona, una continuità delle figure di riferimento, nonché della presa in carico, il passaggio dei casi ai servizi territoriali, ha talvolta comportato un periodo di affiancamento e di costante confronto tra gli operatori del progetto e coloro che operano in quei servizi. Gli interventi previsti dalla presa in carico possono essere estremamente diversificati e comportano necessariamente la creazione e il mantenimento, di una rete di relazioni nel territorio sia di tipo istituzionale che del privato sociale e dell'associazionismo.

#### *Percorsi mirati al riconoscimento della protezione internazionale*

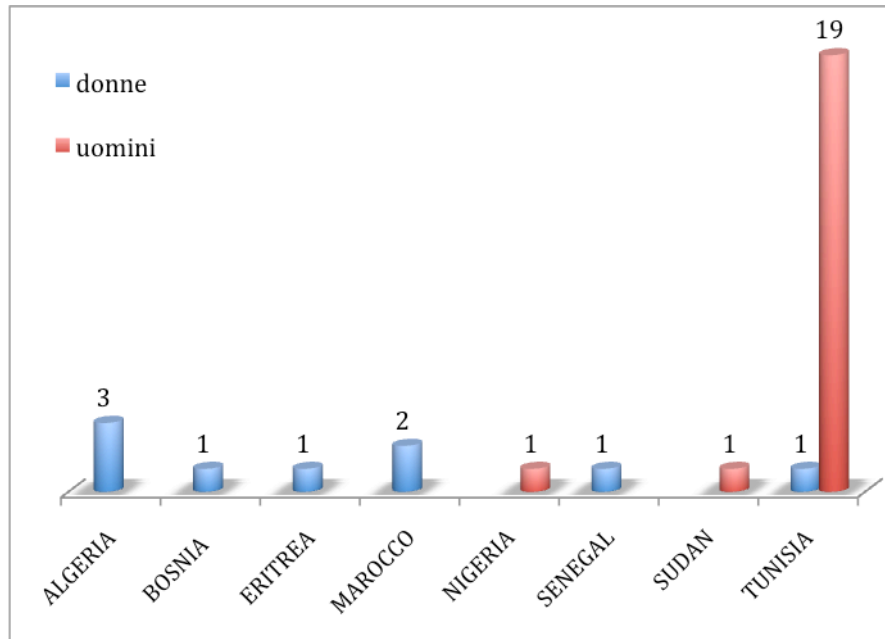
Questi percorsi consistono nell'accompagnamento della persona che intende chiedere la protezione Internazionale, all'interno del CIE. In una prima fase, si tratta di attività informative, riguardanti le motivazioni alla base di tale richiesta, la modalità di redazione delle memorie, il tipo di documentazione da allegare, la procedura, i tempi previsti, le risorse, i progetti territoriali (SPRAR) in caso di riconoscimento, e le conseguenze in caso di diniego. Generalmente, se non si è già fatto prima, una volta inviata la richiesta di protezione internazionale si procede all'assistenza della persona nella raccolta della documentazione da allegare alla domanda, individuando e selezionando la tipologia di materiale da raccogliere (documentazione socio sanitaria proveniente dal paese d'origine e/o acquisita in Italia) a supporto della domanda di Protezione. Mano a mano che emergono elementi utili durante i colloqui individuali, si procede a fare le dovute integrazioni alla domanda poiché va precisato che in molti casi, la domanda di protezione internazionale è strumentale ad impedire l'espulsione immediata e viene sovente redatta e motivata molto frettolosamente, pochi giorni dopo il trattenimento. Tutti gli operatori sociali aggiornano la cartella lungo tutta la procedura, il confronto e la lettura del verbale dell'audizione è un documento importante che permette agli operatori del progetto, di preparare in pochi giorni un piano per la persona dopo il CIE.

Nei casi di persone vulnerabili o di potenziale riconoscimento, la segnalazione all'ASP Poveri vergognosi (Ufficio per la Protezione Internazionale) parte in seguito all'audizione o pochi giorni dopo. In seguito alla risposta positiva al riconoscimento si è proceduto all'accompagnamento e alla sistemazione delle persone nelle strutture alloggiative a disposizione nel territorio, sia comunali che del privato sociale. Nei giorni immediatamente successivi si è provveduto all'accompagnamento all'ufficio protezioni internazionale e al passaggio della documentazione al responsabile del caso in caso di segnalazione ai servizi sociali territoriali. In alcuni casi, l'associazione S.O.S. Donna, ha provveduto all'individuazione e collocazione alloggiativa in emergenza, con fondi propri, sia all'accompagnamento della persona all'ASP e all'Ufficio Immigrazione della Questura di Bologna per la formalizzazione delle procedure.

Va precisato che a seguito dell'entrata in vigore del decreto sulle "misure di protezione temporanea per i cittadini stranieri affluiti dai paesi nordafricani" sono stati rilasciati 19 trattenuti tunisini (arrivati in Italia prima del 5 aprile 2011) con un appuntamento presso la Questura di Bologna nei giorni successivi per il rilascio di un Permesso di Soggiorno di 6 mesi per motivi umanitari. Il Progetto Sociale ha gestito la segnalazione ai Servizi sociali del Comune che li ha collocati in dormitori d'emergenza.



Rilasci per Protezione Internazionale: 30 di cui 9 donne e 21 uomini



## Percorsi mirati all'ottenimento di un Permesso di Soggiorno art. 18

L'associazione S.O.S. donna è presente all'interno del CIE ogni giovedì mattina e si prefigge l'obiettivo di informare e aiutare psicologicamente tutte le donne trattenute, che hanno spesso alle spalle percorsi segnati da lunghi viaggi punteggiati di esperienze violente, dolorose, luttuose, dalla rinuncia a diventare madri o dall'abbandono dei propri figli nel paese d'origine, e di collaborare all'identificazione delle donne vittime di tratta e di sfruttamento sessuale, nell'intento di assicurare loro i diritti e la protezione di cui, secondo la legge italiana e gli orientamenti europei ed internazionali, possono godere nel nostro paese.

L'accesso a tale sportello, da parte delle donne trattenute, avviene in maniera volontaria su richiesta dell'interessata, nonché su segnalazione di tutti i soggetti professionali che operano nell'ambito del Progetto Sociale.

## Tabella degli accessi per nazionalità dello Sportello S.O.S. donna

Nazionalità	Accessi
ALGERIA	2
BOSNIA	1
BRASILE	1
CINA	1
MAROCCO	2
NIGERIA	5
TUNISIA	1
UCRAINA	3
URUGUAY	1
<b>numero totale</b>	<b>17</b>

4 donne sono state rilasciate con un progetto di protezione ex art. 18 e sono state collocate in strutture accreditate a Bologna.

Nazionalità delle donne rilasciate: Cina, Ucraina e due donne nigeriane.

In 4 casi, l'associazione S.O.S. donna ha incontrato le persone da 3 ad un massimo di 6 volte. Si precisa che nel 2001 almeno 8 donne hanno usufruito dei servizi dell'Associazione pur non essendo state vittime di tratta ma vittime di violenza di genere. Nei servizi offerti dall'Associazione possono essere compresi: l'intervento in emergenza per l'individuazione di un alloggio in caso di rilascio immediato, l'accompagnamento per espletare pratiche burocratiche nel caso delle richiedenti protezione internazionale, l'intermediazione con i legali, supporto materiale nella prima fase dopo il rilascio dal CIE e continuo monitoraggio delle persone collocate negli alloggi privati.

Bologna, 16.01.2012

A.S. Mila Galindo

Cell. 347 2486430